

Nuccio Maiorano

Mal di maschera



A G A P E

Nuccio Maiorano

Mal di maschera



A G A P E

Prefazione

Il mascheramento ha, certamente, connotazione patologica quando è finalizzato a nascondere qualcosa al prossimo, non per semplice gioco o per il vezzo di dare l'immagine di sé che a questi più piace, ma per appagare un proprio desiderio a danno di altri.

È, questo, il mal di maschera, la cui sintomatologia si modula sugli effetti dell'apparenza scambiata per sostanza, in un crescendo, dall'errore, all'inganno e al male.

I suoi sintomi, infatti, pur avendo tutti la stessa logica egoistica di fondo, sono numerosi e variegati, da quelli dell'infedeltà coniugale, che nuocciono alla coppia e alla famiglia, a quelli delle grandi maschere che insidiano ogni aspetto della vita sociale, fino a rendere ignava la gente ed endemici i danni che esse provocano.

Queste ultime maschere trovano terreno fertile nel mondo globalizzato, dove l'impressione che ogni cosa sia a portata di mano, come se tutto appartenesse a tutti, fa sbiadire lo spirito di compe-

tizione indispensabile per prenderti ciò cui hai diritto, favorendo il successo di coloro che fanno di tutto per rubartelo.

Il fenomeno è bene espresso nell'immagine dell'uomo-gabbiano, intriso nel bitume in cui lui sguazza frastornato, come se partecipasse a un gioco, preso a correre dietro a chi la dice più grossa, su ogni cosa, per confonderlo.

In uno spaccato di questa società malata di maschere spiccano, in primo piano, la politica, che supportata dai media, fa teatro riducendo il popolo a pubblico e, in sottofondo, una economia a doppia dimensione: *quella di chi tira la carretta* e quella *pappo-na dei Big* dell'alta finanza e delle grandi organizzazioni criminali, fauna stanziale dei paradisi fiscali dove si consumano le mega truffe a danno di chi paga le tasse, in dileggio a Patti Sociali e ad ogni sorta di progetto di civiltà.

Magra consolazione pensare che questi Big, al colmo del disastro, potrebbero invertire la rotta per evitare di imbitumarsi pure loro! Ma la speranza è d'obbligo per continuare a credere che il Male non è una disgrazia creata e ineluttabile, ma esiste come l'oscurità in assenza di luce o come il freddo in assenza di calore.

L'autore

Prologo

Del mal di maschera discutono, prendendo spunto da un ordinario caso di infedeltà coniugale, un gruppo di persone di un paese del Cilento con uno studioso milanese di sociologia, venuto là con l'obiettivo di verificare se lontano dal chiasso della folla possa esistere uno sprazzo di saggezza capace di sottrarsi ai processi di costruzione del comune sapere, allestiti da certi mezzi di comunicazione per plasmare le immagini e le rappresentazioni mentali dell'individuo.

Costui ha scelto quel posto dopo aver letto alcuni commenti, molto scettici, sulle notizie di stampa che avevano descritto, con una marcata enfasi di martirio, l'assassinio del sindaco di quel Comune, avvenuto qualche anno addietro, per scoprire, ai fini della sua verifica, se, come e in che misura la gente del paese abbia contribuito alla montatura di quella vicenda mediatica.

In effetti, egli cerca un supporto ad una sua *teoria sulla rifondazione dell'uomo moderno*, che lui vede come un gabbiano intriso nel bitume.